



LA POLITICA EUROPEA DELL'ITALIA

**Il Comitato federale del Movimento Federalista Europeo
riunito a Roma il 1° luglio 2023**

***a seguito delle dichiarazioni della Presidente del Consiglio
nel corso dell'informativa del 28 giugno scorso alle Camere in vista del Consiglio europeo***

nel ricordare

- l'importanza e il valore della costruzione europea per l'Italia, per tutti gli Stati europei e per il mondo, già a partire dai suoi primi passi nel 1950, come modello di convivenza pacifica che chiudeva definitivamente la fase delle guerre fratricide in Europa e avviava la nascita di una comunità sovranazionale unita nell'interesse comune e nella solidarietà;
- il fatto che il processo europeo ha cambiato la natura delle relazioni tra i Paesi europei, rendendo questi ultimi parte di una comunità di destino e portandoli a superare radicalmente la concezione che i rapporti reciproci debbano essere basati sulla difesa del proprio interesse particolare;
- che tale processo ha trasformato anche la percezione dei popoli europei, un tempo plasmata dal nazionalismo aggressivo, e li ha resi consapevoli dei valori che li uniscono e ha permesso di riportare il concetto di nazione alla sua natura originaria, di comunità di intenti e di identità condivisa ma non esclusiva, bensì complementare rispetto alla molteplicità di appartenenze create dalla sempre più ampia interdipendenza;
- che la dimensione europea è oggi ancora più essenziale per affrontare le sfide geopolitiche, economiche, sociali, ambientali e tecnologiche che caratterizzano il nostro tempo;

nel criticare

- il fatto che prevalga il metodo intergovernativo nel funzionamento attuale dell'Unione europea, che indebolisce il perseguimento dell'interesse comune e tende a portare gli Stati a negoziare tra di loro sulla base del proprio interesse nazionale specifico, spesso in contrapposizione gli uni con gli altri;
- le contraddizioni insite in questo tipo di sistema, che indeboliscono l'azione comune europea e la possibilità della creazione di una sovranità strategica condivisa nelle materie in cui gli Stati nazionali non hanno più le risorse e gli strumenti adeguati per agire direttamente;

nel sottolineare pertanto

- la necessità, insieme all'urgenza, di superare tale sistema e rafforzare la capacità comune di agire in modo efficace nell'interesse generale di tutti gli europei, particolarmente in campo internazionale e sul piano economico per fronteggiare innanzitutto le problematiche sociali e quelle legate alla sicurezza, alla questione migratoria, alle transizioni ambientale e digitale, alla competizione globale;

nel condividere

- la posizione ferma del Governo in merito al sostegno alla resistenza Ucraina;

nel ricordare con apprezzamento

- il sostegno del Governo italiano all'utilizzo del voto a maggioranza qualificata in materia di politica estera e di sicurezza nel Consiglio, manifestato con l'adesione al "Gruppo di amici", rimarcando come la guerra e la pericolosa evoluzione della crisi in Russia rendano ancora più improcrastinabile la creazione di una vera politica estera e di sicurezza europea; una politica estera che non veda le istituzioni europee limitarsi a coordinare le diverse politiche o proposte nazionali ma che le doti del potere legittimo e degli strumenti

affinché possano sviluppare un punto di vista genuinamente comune e strumenti di azione adeguati, anche in vista di una capacità militare comune che, pur nel quadro NATO, renda gli Europei credibili e autonomi;

constata

- la contraddizione insita nella pretesa, rivendicata dalla Presidente Meloni, di perseguire all'interno del quadro europeo l'interesse nazionale italiano contrapposto a quello degli altri Paesi nostri partner, laddove servono invece soluzioni condivise e comuni;
- la necessità che l'Italia mantenga la propria autorevolezza usando anche nel dibattito interno toni consoni alle responsabilità del Governo di uno dei Paesi fondatori dell'Unione europea e rispettando gli impegni e la collaborazione con le istituzioni europee, portando in Europa un approccio costruttivo, tra cui rientra anche la ratifica del MES;
- l'importanza di rispettare le prerogative delle istituzioni europee, a partire dalla Banca Centrale Europea, verso cui le critiche sono sempre legittime, ma nel nome dell'interesse generale che rappresentano e nel rispetto delle regole e dei principi su cui si fondano, senza coinvolgerle in tensioni tra Stati membri, analogamente a come la contrapposizione tra i diversi interessi regionali non deve portare a mettere in dubbio o a minare l'autorevolezza delle istituzioni dello Stato italiano;
- i limiti del pensare ad una politica migratoria europea - che sia capace di ripartire la responsabilità della gestione del problema su tutta l'Unione e di coniugare sicurezza e giustizia - in un quadro come l'attuale, di natura intergovernativa, che non può andare oltre la ricerca di un denominatore comune tra i diversi interessi e approcci nazionali, e che lascia le istituzioni europee prive di strumenti efficaci;

auspica

- che nel porre la questione della riforma della governance economica e finanziaria, così come della creazione di un'Unione bancaria e di un Fondo sovrano europeo per il sostegno a investimenti e transizione ecologica, il Governo italiano abbia come bussola e metta sempre al centro del confronto la necessità del completamento dell'Unione monetaria con la creazione di un'Unione economica e politica, insieme alla riforma del bilancio comunitario, che non può prescindere da una riforma dei Trattati che crei una capacità fiscale autonoma europea che ponga fine al controllo esclusivo degli Stati membri sulle risorse e coinvolga il Parlamento europeo nella definizione e nel reperimento delle risorse per le politiche comuni;
- che, proprio in vista della necessità di rafforzare le capacità politiche dell'Unione europea per gestire le sfide sovranazionali, la concezione dell'Europa delle nazioni possa essere completata da quella dell'Europa dei cittadini; e che pertanto le due istituzioni che li rappresentano (il Consiglio e il Parlamento europeo) siano dotate di pari poteri;
- che si apra una riflessione approfondita tra tutte le forze politiche sul fatto che già oggi i cittadini europei stanno sviluppando, accanto a identità locali, regionali e nazionali, anche un'identità europea, di tipo sovranazionale e fondata sulla coscienza di far parte di un'unica comunità di destino e di valori; e su come a questa nuova identità debba corrispondere la capacità di controllo democratico dei processi politici fondamentali che possono essere governati solo a partire dal livello continentale.

Il Comitato federale del MFE

invita pertanto il Governo e le forze politiche

- a prendere consapevolezza del fatto che un'efficace difesa dell'interesse nazionale necessita di un'Europa unita, forte e democratica e che pertanto è interesse vitale dell'Italia sostenere tutti gli sforzi rivolti ad una profonda riforma dei Trattati che risponda a questo obiettivo;
- a sostenere convintamente e attivamente le proposte in via di elaborazione all'interno del Parlamento europeo per l'avvio di una Convenzione a seguito dei risultati prodotti dalla Conferenza sul futuro dell'Europa.